



Ritrovato quadro di Magritte

«Olympia», un quadro del pittore surrealista belga René Magritte, che era stato rubato due anni fa, è stato ritrovato. Ne dà notizia la stampa belga, riferendo le curiose circostanze del ritrovamento. L'opera era sparita nel settembre del 2009 nella vecchia casa del pittore, a Jette. I ladri non sono riusciti a vendere la tela sul mercato nero.



Un disegno di Vanessa Beecroft

Zuckerman (Philip Roth, *La macchia umana*), disgustato dai pettegolezzi e dal falso puritanesimo dei suoi concittadini, sogna di vedere affisso alla Casa Bianca nel 1998. L'epoca è quella dello scandalo Clinton-Lewinsky. Quella in cui - ragiona Zuckerman - un presidente virile e una ragazza innamorata si sono comportati come due adolescenti in un parcheggio portando a galla il «più sleale e sovversivo dei piaceri americani: l'estasi dell'ipocrisia». Bene! Bravi!

Sarebbe bello vedere lo stesso striscione a Villa Certosa oppure a Palazzo Grazioli. Peccato che il racconto telefonico non lo consenta. Peccato per le barzellette sconce, per il personaggio del ragioniere e per i fine serata ispirati al rito della nomination già visto in *Il grande fratello*. La presenza di questi elementi narrativi annulla infatti qualunque potenzialità sovversiva e qualunque promessa d'estasi. Di ispirare un grande romanzo, ovviamente, non se ne parla neppure. E non solo per l'irriducibile mediocrità dei fatti, quanto perché queste serate sono già fiction. Qui abita alvaro vitali.

L'EX PREMIER

Giorni fa Silvio Berlusconi ha dichiarato che «Il Milan è meglio del Barcellona». In questa ennesima spia di «bullismo senile» (espressione che riprendo da Alessandra Mussolini, che nel 2007 la affibbiò a Gustavo Selva) c'è la stessa irragionevolezza di quando diceva di essere il migliore politico della storia italiana, il più amato e quello più in salute («tecnicamente immortale», secondo il medico Umberto Scapagnini).

Il fatto che il Milan perda o che lui sia stato costretto a lasciare Palazzo Chigi naturalmente non conta. Alla realtà lui preferisce le favole. Da un punto di vista narratologico, le favole predilette da Berlusconi sono tali e quali alle sue feste: poggiano esclusivamente sull'accumulo *ad infinitum* di episodi scontati e simili tra loro. Impossibilità a chiudersi - per farlo dovrebbe esserci una trasformazione dei personaggi o una svolta nella trama - sono ripetitive e prive di una qualsiasi morale. C'è quella in cui Berlusconi viene continuamente consultato da tutti i capi di stato del mondo. Quell'altra in cui viene pervicacemente perseguitato da tutte le dittature comuniste dell'universo. Quell'altra ancora in cui viene instancabilmente concupito da tutte le belle donne viventi ecc. Sempre la stessa storia, come un disco rotto. Tecnicamente immortali.

In effetti, arrivato fin qui, impanatanato com'è nella fiction, al nostro

LETTURE

Paolo Di Paolo

SCRITTORI ITALIANI SCHIAVI DEL DESIDERIO

Raffaele La Capria ha sostenuto una volta che «in nessuna letteratura, né in quella inglese, tedesca, francese, russa, americana, spagnola, eccetera, sarebbe mai possibile configurare un'evoluzione del romanzo in rapporto alla scopata e alla sua funzione ora catartica ora conoscitiva». Nella letteratura italiana sì. Si spinge più avanti ad affermare che «non esistono vere donne nei romanzi degli scrittori italiani (vere come la Karenina, come la Bovary, come Tess) ma sono proiezioni dell'immaginario maschile: e proprio a causa dell'importanza determinante che vi assume la scopata». Potrebbero essere scelti a dimostrazione molti romanzi di Moravia (*Io e lui*, su tutti, dove per «lui» si intende il sesso maschile). Tra i più recenti, *La separazione del maschio* (Einaudi) di Francesco Piccolo è stato lo sfrenato controcanto alla sessualità fredda e asettica di molti scrittori cannibali e post-cannibali. Piccolo, come spesso fa, si è divertito ad andare fino a fondo nel luogo comune: stavolta quello dell'uomo sessuomane e fedifrago. Trionfante e autoironica, è l'apparizione del Maschio, senza sovrastrutture né ipocrisie. Anche Domenico Starnone, con *Autobiografia erotica di Aristide Gambà* (Einaudi), è sulla stessa linea (e c'è un pube femminile su entrambe le copertine). Raccontare la propria vita a ritroso attraverso gli incontri sessuali: la scelta e la schiavitù del desiderio. Ma c'è, molto interessante, una scommessa sul linguaggio, sulla possibilità di nominare e rinominare le cose del sesso perché acquistino forza

e colore. «Il libro perciò è una stratificazione verbale» ha spiegato Starnone a Maria Serena Palieri (*l'Unità*, 21 novembre). È sempre l'unica cosa che conti davvero in letteratura: come dire le cose, come sottrarle alle logore, usurate o troppo prevedibili parole parlate. Spesso, nell'ambito del sesso, perfino de-sessualizzate: dalla penombra di una stagione politica e televisiva come quella che abbiamo attraversato. Bisogna andare a cercare in un «prima» che abbia il sapore di una scoperta, un'adolescenza nostra e del mondo intorno che rilanci tutta la ricchezza della sessualità e dell'osceno. È ciò che fa Aldo Onorati, classe 1939, autore tradotto in molte lingue e scoperto da Domenico Rea e Carlo Levi. Nel suo ultimo libro, *Il sesso e la vita* (Edilet) mette al bando pudore e ironia; ritrova la «gioia luciferina» di un sesso primitivo che sia «fuga, paura, puzza, ansia, vergogna», descrive un mondo a misura di maschio ragazzino in piena ormonale e scrive uno dei pochi romanzi picaresco-erotici della nostra letteratura. Giano, Polonio, Vetriolo attraversano uno spicchio di mondo - i Castelli romani - nei primi anni '50 con una vitalità quasi imprudente, da «ragazzi di vita». E tra Pasolini e appunto Rea, Onorati trova la sua strada di narratore che mira alla semplicità, alla trasparenza senza rinunciare alla carnalità delle parole e delle cose. Tutta la verità del suo libro sorprendente e sincero sta nella congiunzione - indispensabile, come nessun'altra - tra il sesso «e» la vita.

eroe conviene tirar dritto come se nulla fosse e preoccuparsi solo di inventare ogni giorno una nuova sbruffonata. Davanti al provvedimento anti-evasione fiscale che consentirà di indagare sui conti esteri degli italiani, per esempio, pare abbia detto: «Ma così non si potranno più fare dei

regali alle signore di nascosto dalla propria moglie!». In un unico colpo, una strizzatina d'occhio agli evasori e agli adulteri (leggasi grandi amatori). Che classe. Durante le recenti festività ha anche dichiarato «Resto sempre in pista». Che vita. Che noia. ●